

## **Stroncata la rinascita di Cosa nostra barcellonese**

Barcellona. Tre diversi filoni investigativi confluiti in un'unica operazione hanno consentito ai carabinieri del Comando provinciale di Messina e delle Compagnie di Barcellona e Milazzo di eseguire tra Sicilia e Calabria misure cautelari emesse, su richiesta della Procura distrettuale antimafia diretta dal procuratore Maurizio de Lucia, nei confronti di 86 persone. Sono accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico-mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il blitz scattato all'alba di ieri rappresenta il risultato di una capillare attività investigativa condotta dal 2018 ad oggi dai militari del Reparto operativo provinciale e dalle Compagnie di Barcellona e Milazzo, coordinata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dai tre sostituti della Dda Fabrizio Monaco, Antonella Fradà e Francesco Massara, sulla famiglia mafiosa dei "barcellonesi". Che è storicamente radicata nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, capace di esercitare anche sui territori dei comuni del comprensorio tirrenico messinese un costante tentativo di infiltrazione in attività imprenditoriali ed economia lecita, sia nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli (attraverso l'acquisizione di imprese intestate a presta nomi o imponendo, con metodo mafioso, la fornitura dei prodotti), sia nel business dei locali notturni del litorale tirrenico, oltre a tentare di condizionare le campagne elettorali.

Il clan, con le sue diverse articolazioni territoriali, imponeva alle discoteche i servizi di sicurezza e interveniva per condizionare i titolari dei locali nella gestione delle loro attività. L'inchiesta ha confermato, inoltre, quanto sia ancora forte la pressione del racket delle estorsioni su imprenditori e commercianti e l'interesse della cosca per gli affari del traffico di droga.

Il tentativo di ricostituire il gruppo mafioso è iniziato con l'incendio doloso della sala ricevimenti "Santorini", di Monforte San Giorgio verificatosi il 29 dicembre 2017 in relazione al quale venivano identificati come autori materiali due giovani, Luca Bertè e Mirko Lupo. Ulteriori accertamenti, infatti, consentivano di appurare come l'incendio fosse riconducibile ad un'iniziativa della criminalità organizzata "barcellonese", finalizzata ad impedire l'esercizio di una lecita concorrenza nella gestione dei locali notturni di Milazzo e dei comuni limitrofi e a monopolizzare tutti i servizi di sicurezza.

In tale contesto nell'inchiesta emergeva la figura di Salvatore Gatto, personaggio, che si stava ritagliando spazio nel panorama criminale milazzese operando soprattutto nel settore della gestione dei servizi di sicurezza dei locali notturni, approfittando del fatto che gli esponenti di vertice della famiglia barcellonese si trovavano in carcere. Gatto ha imposto il servizio di sicurezza in regime monopolistico nei locali notturni e ha operato per conto dell'associazione mafiosa una serie di estorsioni sul territorio, spendendo il nome di Carmelo Vito Foti, trattenendo per sé tutto il guadagno.

Emergeva altresì come Carmelo Vito Foti, sin dalla sua scarcerazione, avvenuta il 24 dicembre 2018 avesse assunto il controllo di buona parte delle attività dell'organizzazione criminale, comprese quelle gestite da Salvatore Gatto, ritenuto “responsabile” di aver trattenuto per sé stesso i proventi di alcune estorsioni. Inoltre, Carmelo Vito Foti si adoperava attivamente per riprendere l'organizzazione delle attività estorsive in corso.

A distanza di qualche tempo anche altri due sodali di vertice della famiglia mafiosa barcellonese, Mariano Foti e Ottavio Imbesi, facevano ritorno sul territorio. A seguito dell'improvvisa morte di Ottavio Imbesi avvenuta il 21 marzo 2021, la gestione operativa della famiglia barcellonese rimaneva in mano a Carmelo Vito Foti e Mariano Foti, quest'ultimo personaggio assai interessato all'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale, in special modo nel settore dei lavori, dell'edilizia e delle speculazioni immobiliari.

In tale contesto gli investigatori notavano l'attività di intermediazione svolta da Rosario De Pasquale, insospettabile gestore di una modesta rivendita di tabacchi ubicata nel quartiere San Giovanni di Barcellona, deceduto nel corso delle indagini. De Pasquale, soggetto ritenuto affiliato di fiducia di Mariano Foti, riusciva a condurre proficue interlocuzioni tra alcuni sodali di maggiore spessore criminale ed in particolare tra Carmelo Vito Foti, Mariano Foti e Ottavio Imbesi. Grazie a De Pasquale il gruppo di vertice dava luogo ad una serie di incontri volti alla definizione di tutte le attività della consorteria mafiosa: dalle estorsioni, alla droga, agli equilibri associativi, al mantenimento dei sodali detenuti, tutto ciò riuscendo a superare divisioni e storiche appartenenze ad anime diverse dell'articolazione mafiosa, istituendo per le estorsioni una “bacinella” comune e delegando fino alla sua morte Ottavio Imbesi alla gestione operativa.

### **Tutte le 86 misure cautelari eseguite**

IN CARCERE: Alesci Andrea, Barcellona Pozzo di Gotto, 1972; Alesci Lo Presti Antonino Santo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1968; Biondo Giovanni, Barcellona Pozzo di Gotto, 1940; Bonaffini Antonino, Messina, 1974; Brunini Jordan, Barcellona Pozzo di Gotto, 1988; Campo Gianluca, Barcellona Pozzo di Gotto, 1997; Catalfamo Alessio, Milazzo, 1987; Chiofalo Angela, Barcellona Pozzo di Gotto, 1973; Costantino Bartolo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1985; Crea Antonino, Barcellona Pozzo di Gotto, 1964; De Pasquale Felice, Barcellona Pozzo di Gotto, 1970; De Pasquale Angelo Tindaro, Barcellona Pozzo di Gotto, 1973; Di Natale Carmine, Barcellona Pozzo di Gotto, 1975; Falcone Antonino, Scilla, 1969; Foti Carlemo Vito, Barcellona Pozzo di Gotto, 1967; Foti Francesco Salvatore, Barcellona Pozzo di Gotto, 1978; Foti Mariano, Barcellona Pozzo di Gotto, 1970; Garofalo Fabrizio, Barcellona Pozzo di Gotto, 1969; Gatto Salvatore, Messina, 1975; Giardina Giusy, Milazzo, 1980; Iannello Filippo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1956; Iannello Maurizio, Barcellona Pozzo di Gotto, 1988; Imbesi Giovanni, Barcellona Pozzo di Gotto, 2002; Mara Enrico, Barcellona Pozzo di Gotto, 2001; Mazzeo Antonino, Barcellona Pozzo di Gotto, 1964; Mazzeo Vincenzo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1983; Meo Steven, Barcellona Pozzo di Gotto, 1955; Merlino Roberto, Messina, 1979; Milici Roul Antonio, Milazzo, 1997; Milone Agostino, Barcellona Pozzo di

Gotto, 1969; Munafò Giampiero Barcellona Pozzo di Gotto, 1985; Nucera Vincenzo, Reggio Calabria, 1979; Perdichizzi Ottavio, Barcellona Pozzo di Gotto, 1970; Porcino Angelo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1956; Santos Cardoso Aldenice, Brasile, 1976; Scordino Carmelo Tindaro, Barcellona Pozzo di Gotto, 1963; Sottile Maurizio Giacomo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1975; Torre Filippo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1966; Triolo Salvatore Antonino, Barcellona Pozzo di Gotto, 1975; Aiello Francesco, Messina, 1992; Alessi Giovanni, Messina, 1963; Bernava Stellario, Messina, 1966; Campo Alfio, Barcellona Pozzo di Gotto, 1984; Chiofalo Giuseppe, Furnari, 1971; Cutroneo Giovanni, Messina, 1963; Donato Carmelo, Furnari, 1984; Giardina Tindaro, Barcellona Pozzo di Gotto, 1986; Pirri Antonino, Barcellona Pozzo di Gotto, 1987; Salvo Piero, Milazzo, 1986; Zocca Antonio, Messina, 1964; Pantè Tommaso, Milazzo, 1970; Abbas Gabriele Antonino, Messina, 1995; Abbas Alessandro, Messina, 1991.

**ARRESTI DOMICILIARI:** Calderone Mariano, Milazzo, 1977; Caranna Fortunato, Barcellona Pozzo di Gotto, 1962; Torre Salvatore, Milazzo, 1980; Abbriano Massimo, Milazzo, 1979; Albergo Enrico, Salerno, 1970; Canevari Davide, Reggio Emilia, 1977; De Luca Stefana, Milazzo, 1964; Morasca Natale, Milazzo, 1967; Marouine Youness, Marocco, 1993; Bartuccio Stefano, Milazzo, 1978; Imbesi Carmelo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1966; Pittari Maria, Barcellona Pozzo di Gotto, 1967; Guerriera Pietro, Milazzo, 1978; Caggegi Carmelo, Giardini Naxos, 1967; Floramo Domenico, Barcellona Pozzo di Gotto, 1955; Franco Salvatore, Taormina, 1967; Giusti Alessandro, Messina, 1981; Iacono Antonino, Lipari, 1994; Mazzù Carmelo, Barcellona Pozzo di Gotto, 1988; Mohamed Hajjoubi, Marocco, 1997; Piccolo Matias Jesus, Argentina, 1993; Torre Lo Duca Salvatore, Messina, 1982; Morici Teresa, Palermo, 1981; Di Biase Maria, Messina, 1981; Papale Caterina, Milazzo, 1995; Emanuele Patrick, Messina, 1997; Pirri Massimo, Barcellona, 1990; Natoli Filippo Rosario, Milazzo, 1999.

**OBBLIGO DI FIRMA:** Chiofalo Antonio, Svizzera, 1971; Fugazzotto Antonio Domenico, Barcellona Pozzo di Gotto, 1971; Lo Presti Marco Bartolomeo, Lipari, 1989; Mirabile Alessandro, Barcellona Pozzo di Gotto, 1981; Scardino Santi Manuel, Barcellona Pozzo di Gotto, 2000.

Sono state sequestrati beni per un milione. Tre società: una nel settore immobiliare e che era utilizzata per agevolare, con appartamenti dati in affitto, l'esercizio della prostituzione, e due del settore della vendita all'ingrosso di ortofrutta.

**Diventerà Bellissima: «Siamo parte lesa»**

«Si esprime soddisfazione per l'operazione antimafia effettuata dai carabinieri a Messina. Riguardo alla ipotesi di scambio elettorale in favore di un candidato non eletto della lista Diventerà Bellissima per le elezioni amministrative di Barcellona Pozzo di Gotto, si precisa che il candidato non è indagato ed è stato selezionato rigorosamente secondo i criteri del movimento e secondo il protocollo varato dalla Commissione antimafia, mentre l'indagato addetto alla segreteria di Barcellona ha cessato le mansioni sin dal 26 marzo 2021. Il movimento si ritiene parte lesa per le condotte individuali che possano a questo arrecare qualunque pregiudizio». Lo

afferma Giosuè Giardina, coordinatore provinciale di Diventerà Bellissima, movimento fondato dal governatore Nello Musumeci.

**Leonardo Orlando**